

Incentivi e meno tasse per i giovani più meritevoli

L'annuncio di Monti sulla riforma. Per i disoccupati 8 miliardi

ROMA — I numeri della crisi colpiscono loro più di altri. Numeri che in Italia, come nel resto d'Europa, si aggravano ad una velocità che nessun governo si attendeva. La disoccupazione giovanile è arrivata al 20% su base europea, supera il 30% in Italia, eppure Monti parla ai giovani, alla platea del Forum nazionale, dicendo che il governo sta cercando di fare di tutto, anche dal punto di vista finanziario, per raddrizzare la situazione.

Non è un annuncio, né una promessa, ma alcune cifre che il premier elenca bastano per produrre un'aspettativa: «In Italia - dice il premier - il 29% dei fondi strutturali per il 2007-2013, più di 8 miliardi di euro, sono potenzialmente destinabili alla lotta alla disoccupazione giovanile. Sono 460 mila i ragazzi che in Europa (128 mila in Italia) potrebbero beneficiare di questo piano di riallocazione dei giovani a livello europeo».

«Non vendo promesse», rimarca il termine «potenzialmente» Monti, che del resto in serata, intervistato a La7, aggiunge che il governo sta facendo ogni sforzo possibile per evitare l'aumento di due punti percentuali l'Iva. Si vedrà nei prossimi mesi se questi soldi saranno effettivamente impiegati, per il momento il premier sprona i ragazzi a «rischiare, a mettersi in gioco», ad avere un «sogno in tasca, che è il più bello e il più forte degli incentivi» e soprattutto ad avere pazienza, perché non solo con i contributi finanziari l'esecutivo cerca di fare qualcosa.

Per questo annuncia che a breve dovrebbe arrivare una «riforma del merito», concedendo incentivi, borse di studio e tasse più basse per gli studenti più bravi. Il governo, aggiunge, punta a legare «il mondo dell'università e della ricerca al-

l'idea di merito», riconosce che «molte cose sono state già fatte», ad esempio dalla «riforma dell'università varata dal governo precedente», ricorda che tra le misure allo studio c'è «l'aumento dello stanziamento per la ricerca scientifica, in particolare per i ricercatori inferiori ai 40 anni». E «come si fa a riformare il merito? Vedrete, vedrete...», aggiunge creando curiosità.

Ai giovani Monti dice anche che «la riforma del mercato del lavoro favorisce una distribuzione più equa delle risorse, estendendo le garanzie a tutti». E ritorna sul concetto della «noia» del posto fisso, evitando i malintesi lessicali di qualche mese fa: «Siate più disponibili a cambiare più lavori, accettando i cambiamenti che saprete procurarvi come un arricchimento della personalità».

In serata, su La7, racconta l'ultimo vertice europeo, fa notare che l'Italia, in un incontro che si è svolto «senza tabù», ha posto il problema degli eurobond, riscontrando un favore che sino a qualche tempo fa era imprevedibile: «Sono di più quelli che si sono pronunciati a favore degli eurobond, anche se non era una votazione». Previsione sui tempi? «Non sono mesi, ma la strada è avviata, credo che avremo gli eurobond, occorre certo il consenso della Germania, noi cerchiamo di dimostrare che non abbiamo più lezioni da ricevere, e dunque siamo in grado di spingere verso il bene collettivo».

Ma non solo: per la prima volta Monti ritiene anche di dover «avvertire» Berlino. «Evitare che qualche Paese esca dall'euro è interesse di tutti, a cominciare dalla Germania, se l'Italia riacquistasse il potere di svalutare la propria moneta sarebbero problemi per le esportazioni tedesche». Insomma se un Paese europeo salta «è un

problema per tutti. E anche interesse tedesco. Io non voglio neanche citare questi scenari, ma se per esempio l'Italia dovesse uscire dall'euro e la lira si svalutasse, sarebbe un grosso problema» per la Germania per le esportazioni tedesche.

In sintesi, simulando un colloquio con la Merkel: «Cara cancelliera, voi siete un paese disciplinato, noi - come gli altri paesi d'Europa - abbiamo capito che è nel nostro stesso interesse diventare anche noi disciplinati e lo stiamo facendo». Ma nel frattempo, è il messaggio, non si può far finta di niente «perché per quanti sforzi i paesi facciano saranno sforzi vani

se nasce una sfiducia nell'euro».

Su Atene, alla quale «l'Europa ha chiesto un aggiustamento troppo rapido», c'è da aggiungere che «è certamente possibile il salvataggio. Può succedere di tutto ma l'esito positivo, per la Grecia, ma anche per tutti, è il più probabile».

Infine una conferma sulle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi: nel vertice Ue si è affrontato anche il tema di «una più incisiva vigilanza bancaria integrata, così come c'è la Bce serve un passo in avanti per una vigilanza a livello europeo». Condizione, per alcuni, preventiva alla nascita degli eurobond.

E sulla Rai torna a parlare di modifiche alle regole di gestione: «Non è escluso che ci sia qualche miglioramento e credo ci sia spazio per miglioramenti nella governance. E poi ci saranno le nomine».

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti e numeri

Ragazzi senza lavoro al 35,9% in Italia

1 La disoccupazione giovanile è arrivata al 20% su base europea e in Italia raggiunge quota 35,9%. Saranno 128 mila i giovani italiani che potranno beneficiare dei fondi strutturali Ue secondo il premier Monti

Le risorse Ue per l'occupazione

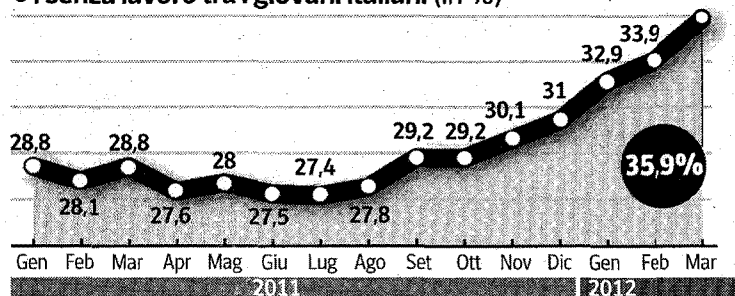
2 Ma quali sono le risorse stanziabili? Il 29% dei fondi strutturali per il 2007-2013, più di 8 miliardi di euro, sono potenzialmente destinabili alla lotta alla disoccupazione giovanile

Il richiamo della Bce sulla «vecchia» Europa

3 In Europa, ha spiegato Draghi, tra il 2007 e il 2011 il tasso di disoccupazione è aumentato di 5,8 punti percentuali nella classe di età 15-24, di 3,5 punti nella classe 25-34 e di 1,8 punti nella classe 35-64

La mappa della disoccupazione giovanile

● I senza lavoro tra i giovani italiani (in %)



● Popolazione disoccupata: ripartizione geografica e classe di età (media 2011, in migliaia)

Maschi e femmine

